



FESTA DELLA REPUBBLICA

Intervento del sindaco di Cordignano, Roberto Campagna

- 2 giugno 2012 -



In questi giorni una parola rimbalza frequentemente: sobrietà.

La Festa della Repubblica, quale ricorrenza istituzionale, si celebra questa sera a Cordignano, come è avvenuto anche negli anni passati senza spendere un euro. Questa grazie alla collaborazione con le Associazioni del comune, vedi "LaBandadiCordignano" e la disponibilità dei volontari, che offriranno il brindisi al termine del concerto.

A coloro che, nelle Istituzioni, chiedono sobrietà rispondo che la sobrietà non si predica, si **applica!**

Il 2 giugno del 1946, gli italiani scelsero la Repubblica. La scelta referendaria di quel giorno, allo stesso tempo matura e lungimirante ma anche sofferta e incerta, ci ha consegnato il Paese nel quale siamo cresciuti, nella libertà e nella democrazia.

In quel 2 giugno di sessantasei anni fa gli italiani non si limitarono a scegliere la forma istituzionale che avrebbe dovuto reggere le sorti del nostro Paese, ma scelsero anche chi avrebbe scritto la legge fondamentale della Repubblica, la Costituzione.

Essa entrò in vigore il 1° gennaio 1948, dopo un anno e mezzo di lavoro dell'Assemblea costituente.

Quella Costituzione, con poche modifiche intervenute in questi 64 anni di vita, è ancora oggi la legge fondamentale che regola la vita pubblica e istituzionale dell'Italia.

Aristotele ha definito l'uomo, *Animale Politico*, perché anche nei più lontani tempi preistorici è sempre vissuto accanto agli altri individui, in piccoli o in grandi gruppi.

In ogni tempo l'umanità ha quindi creato le proprie istituzioni, le quali sono figlie dei rapporti sociali di quel tempo in cui gli uomini le costituiscono; ecco perché un discorso sulla Costituzione Italiana richiederebbe un riesame storico del nostro recente passato, perché essa è figlia del suo tempo.

Dagli anni della nascita della Repubblica ad oggi, molto è cambiato; pensiamo solo ai mutamenti più recenti: la globalizzazione dei mercati, i grandi flussi migratori, le innovazioni tecnologiche e produttive, il mercato del lavoro così radicalmente mutato.

La Costituzione, per continuare ad essere espressione del sentimento e rispondere alle attese della Nazione, si è adeguata ai profondi mutamenti intervenuti nella struttura del nostro sistema istituzionale e sociale.

In un contesto molto cambiato e, soprattutto in questi ultimi mesi, con l'aggravarsi della crisi economica, che colpisce soprattutto le giovani generazioni, con la profonda crisi del Welfare dobbiamo chiederci quale impegno e quante risorse è giusto destinare nel "compito della Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana...".

Sono necessarie e quindi indifferibili, a livello statale, politiche fiscali e monetarie flessibili; serve un piano di sviluppo (continuamente annunciato dal nostro governo) che contenga al suo interno misure per la crescita e l'occupazione, tagli e contenimento della spesa pubblica, da tempo fuori controllo.

Il governo nazionale sembra in difficoltà nel gestire questa particolare fase storica; anziché attuare un'incisiva azione di tagli alla sprechi, riducendo l'enorme debito pubblico, si ostina a difendere la linea del rigore di bilancio (cara alla Germania e ai grandi potentati finanziari e bancari), continuando ad imporre agli enti locali ed ai Cittadini un sacrificio enorme, affinché sia assicurata la stabilità della finanza pubblica.

Sugli Enti Locali, in particolare sui Comuni, gravano invece grandi responsabilità: le politiche di programmazione territoriale; la tutela della "persona"; il sostegno alle famiglie che in una situazione di crisi vivono in condizioni di effettivo disagio; la tutela e la valorizzazione dell'ambiente, solo per citarne alcuni.

In questo scenario gli Enti Locali stanno passando un periodo veramente complesso e difficile, accentuato da rigide e penalizzanti regole finanziarie.

Anche noi a Cordignano stiamo affrontando tali difficoltà, rispondendo ad esse con determinazione.

Ma, mentre chiediamo e vediamo possibili dei cambiamenti, mentre pensiamo ad una nuova fase di modernizzazione delle pubbliche amministrazioni, c'è bisogno di un nuovo equilibrio tra governi locali e Stato centrale.

L'Unità nazionale non può significare la mortificazione degli Enti Locali. Non si tratta soltanto di pensare ad un decentramento burocratico ed amministrativo, c'è bisogno di un reciproco riconoscimento.

C'è l'esigenza di completare e integrare la riforma dello Stato in senso federale, cioè una forma di organizzazione politica che comporta la garanzia costituzionale dell'**autonomia** di enti territoriali, posti anche in grado di concorrere alle funzioni statali.

Va riaffermato il senso rivoluzionario dell'art. 114 che recita: "La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato".

Con altre parole, la Repubblica non coincide più con lo Stato e l'unità della stessa riposa nell'equilibrio fra enti equi ordinati!

Ed è questa l'unità che il Presidente della Repubblica è chiamato a tutelare, non quella dello stato.

Questo è il cambiamento che mi auguro come Amministratore di Cordignano, perché La forza delle istituzioni si misura nella capacità di salvaguardia dei cittadini, da realizzare con le forme e le attribuzioni specifiche.

Per questa ragione, noi chiediamo, come Amministratori, anche di Cordignano, risorse certe e competenze chiare per poter continuare a svolgere ogni giorno con tenacia, con coraggio, con responsabilità il nostro lavoro.

Buon compleanno Italia.